

ITALIA

DR. HANS-GERT PÖTTERING
MDPE, PRESIDENTE DELLA
FONDAZIONE KONRAD ADE-
NAUER, GIÀ PRESIDENTE DEL
PARLAMENTO EUROPEO

16. Dicembre 2010

www.kas.de/italien

www.kas.de

Unità: storia – mito – visione

SIMPOSIO DELLA FONDAZIONE KONRAD ADENAUER E DELLA FONDAZIONE ALCI-
DE DE GASPERI CON IL PATROCINIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI A ROMA

Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei
deputati

Jürgen Rüttgers, già Presidente del Consi-
glio

Michele Valensise, Ambasciatore italiano in
Germania,

Michael Gerdts, Ambasciatore tedesco in
Italia,

Maria Romana De Gasperi, Vicepresidente
f.f. Fondazione Alcide De Gasperi,

Armando Tarullo, Segretario generale, Fon-
dazione Alcide De Gasperi,

Wilhelm Staudacher,

...

Gentili signore e signori!¹

Il centocinquantésimo giubileo dello Stato Italiano è uno splendido avvenimento per tutti gli italiani – e per l'Europa. È un avvenimento legato alle esperienze dell'unità tedesca e dell'unità europea; è una magnifica occasione per riflettere su cosa intendiamo con la parola nazione; dare risposte a domande sull'unità nazionale, l'unità sociale, l'unità culturale; volgere lo sguardo alla Repubblica Italiana e alla Repubblica Federale di Germania, all'amicizia italo-tedesca e all'unità europea.

Come presidente della Fondazione Konrad Adenauer è per me un grande piacere vedere realizzato l'odierno Simposio in comune con la Fondazione Alcide de Gasperi.

L'italiano Alcide de Gasperi e il tedesco Konrad Adenauer – con il loro nome, la loro opera, i loro principi, la loro eredità, sono indissolubilmente legati alla storia dei nostri paesi. Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer hanno dato avvio congiuntamente, su basi cristiane, all'unificazione delle nostre nazioni al servizio dell'Unione Europea.

Parlando del tema Unità: Storia – Mito – Visione. Europa, occorre dire innanzitutto che l'Europa non è solo un vago concetto geografico, ma piuttosto un'idea: l'idea dell'unità dei popoli europei. Senza conflitti tra stati nazionali né dispute militari, senza guerre né spargimenti di sangue, in pace e libertà.

È un'idea che è stata pensata e ripensata nel corso della storia bimillenaria del nostro continente, che è passata attraverso alti e bassi, per la quale si sono impegnati sostenitori e pionieri, che è stata minata da nemici e avversari – in campagne militari, battaglie e guerre, missioni e crociate, guerre di indipendenza e di successione, dualismi dinastici e scissioni territoriali.

Finché la Seconda guerra mondiale e il declino completo del nostro continente, come sua sequela, non favorirono un ripensamento. Con i crimini del nazionalsocialismo, le devastazioni e distruzioni, la miseria e il lutto per milioni di soldati caduti e civili uccisi innanzi agli occhi, la consapevolezza che la prossima guerra dovesse essere assolutamente evitata, diede l'impulso decisivo a realizzare l'unità europea. Tuttavia, per giungere a questa idea, che ha reso possibile il periodo di pace finora più lungo e ampio

¹ I nomi di tutti i relatori nonché dei partecipanti al simposio possono essere consultati sull'invito e sull'elenco dei partecipanti allegati al progetto.

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIA

DR. HANS-GERT PÖTTERING
MDPE, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE KONRAD ADENAUER,
GIÀ PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

16. Dicembre 2010

www.kas.de/italien
www.kas.de

della storia d'Europa, la strada è stata lunga, accidentata e persino sanguinosa.

[L'Impero romano comprendeva quasi tutta l'Europa, e prima che fosse diviso nel 395 in una metà occidentale e una orientale, l'estensione della parte occidentale faceva già riconoscere la forma dell'Europa attuale.]

Nell'Alto Medioevo si credeva in una continuità dell'impero romano che, attraverso la *translatio imperii*, sarebbe semplicemente passato ai franchi. Carlo Magno sfruttò la possibilità offertagli dalla conquista di ampie parti d'Europa, di unirle culturalmente in base al cristianesimo, al latino e alla tradizione antica. Gli effetti di ciò si fanno sentire ancora oggi e hanno avviato l'evoluzione dell'Europa verso uno spazio culturale relativamente unitario, malgrado il persistere di notevoli differenze regionali. Carlo Magno è anche considerato come il primo unificatore dell'Europa, come "Pater Europae".

[Il trattato di Verdun, con la spartizione del regno franco nel 843 in tre regni, prefigura a tratti grossolani la carta geografica futura dell'Europa. La Francia dell'est come precursore del futuro Sacro romano impero di nazione germanica.]

[Le crociate furono il primo movimento storico a coinvolgere l'Europa intera (tra il 1095/99 e il 13° sec.). In nome della fede si fece appello alla pace e alla concordia. L'aspirazione all'unità era strettamente connessa con l'idea della crociata, intesa come lotta comune contro un nemico comune.]

[Dal 14° secolo in poi il Rinascimento fece rivivere l'antichità greco-romana. Si avviò così il processo di evoluzione del genere umano verso la libertà individuale – in contrasto con il corporativismo del Medioevo.]

Quando Costantinopoli cadde nel 1453, tramontò l'Impero di Bisanzio. La difesa dall'invasione ottomana – da allora urgente e conclusasi solo con il successo della difesa di Vienna nel 1683 – indusse un certo processo di integrazione teso al consolidamento dell'Europa. [Enea Silvio Piccolomini – il futuro papa Pio II – nel 1454 alla Dieta impe-

riale di Francoforte lanciò l'appello per la formazione di un esercito europeo contro i turchi: "In passato siamo stati sconfitti soltanto in Asia e in Africa, cioè in terra straniera, ma ora siamo stati colpiti molto gravemente nella nostra patria, nella nostra propria casa, nel nostro proprio domicilio." Per la prima volta dopo l'epoca carolingia si tornò di nuovo a usare il concetto di "Europa" in quanto "patria", "casa", "domicilio" – altrettante parole che indicano una certa via verso il futuro.]

Nell'epoca moderna sono state la Riforma, la Controriforma e la scissione confessionale a conferire un'impronta all'Europa. E con conseguenze terribili: conflitti spirituali, religiosi, politici; guerre e alleanze, conquiste e perdite territoriali. La pax augustana (1555) ebbe una durata di soli 60 anni: la Guerra dei trent'anni (1618-48) devastò mezza Europa spopolando intere contrade; la pace di Vestfalia (1648) segnò l'inizio di un'epoca nuova in Europa: la coesistenza di stati sovrani di pari rango, regolata dal diritto delle genti, l'equilibrio delle potenze in quanto massimo principio della politica, l'avvento degli stati nazionali.

Comunque, la molteplicità politica e territoriale rimaneva il modello fondamentale della configurazione europea; le guerre continuavano a determinare la storia e la faccia dell'Europa.

L'Illuminismo comportò una svolta spirituale. Le sue idee culminarono nella Rivoluzione francese che eliminò l'assolutismo feudale, spianò la strada alla libertà borghese e pose al posto del dominio del principe la sovranità popolare. Le sue finalità borghesi libertarie incontrarono numerosi sostenitori in tutti i paesi limitrofi.

Napoleone, l'"erede della Rivoluzione", non creò un'Europa unita di stati indipendenti e dotati di pari diritti, ma tendeva all'egemonia sul continente. Egemonia e dominio straniero accrebbero i contrasti tra i popoli; come reazione alle conquiste napoleoniche in ogni dove si formò una resistenza fondata sulla coscienza nazionale che attraverso le guerre di liberazione portò all'Europa degli stati nazionali.

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIA

DR. HANS-GERT PÖTTERING
MDPE, PRESIDENTE DELLA FON-
DAZIONE KONRAD ADENAUER,
GIÀ PRESIDENTE DEL PARLA-
MENTO EUROPEO

16. Dicembre 2010

www.kas.de/italien

www.kas.de

Malgrado il Congresso di Vienna, che stabilì frontiere nuove in Europa, definendo stati nuovi, malgrado la Santa Alleanza tra Prussia, Austria e Russia, malgrado i numerosi trattati, alleanze e conferenze, gli elementi comuni erano sufficienti solo per instaurare un "concerto europeo" a cui i principi diedero il proprio assenso soltanto per evitare cambiamenti rivoluzionari. La lotta contro le forze liberali e democratiche soffocava l'idea di un'unione dell'Europa.

Con la rivoluzione del 1848 terminò l'epoca della Restaurazione e con essa la politica estera delle grandi potenze europee, basata sul principio della legittimità. Nel 1861 nacque il Regno d'Italia; nel 1871 l'Impero tedesco. L'Europa da allora in poi fu divisa in nazioni che collaborano soltanto quando conviene. Predominano l'imperialismo e il colonialismo – e il concetto che l'indipendenza assoluta di uno stato è il principio più importante e la guerra è una componente naturale dell'ordine mondiale.

Il superamento del particolarismo dei piccoli stati offrì il destro per far seguire all'unificazione nazionale delle unioni sopranazionali, alle quali si oppose tuttavia il nazionalismo crescente. È vero che a seguito della Guerra franco-tedesca del 1870/71, in Europa occidentale si ebbe un lungo periodo di pace, tuttavia l'idea di un'Europa unita era distrutta.

L'Europa non riesce a trovare una via d'uscita dal circolo costituito da violenza, conflitti e processi di pace che furono soltanto l'occasione per nuove revisioni. Il fallimento delle politiche delle alleanze, in quanto riassicurazione per la pace e il mantenimento del potere, sfociò nella Prima guerra mondiale. Di conseguenza, in molti stati rivoluzioni e controrivoluzioni minacciavano di degenerare in guerre civili.

[Nel 1920 fu istituita la Società delle nazioni, nel 1922 l'Unione paneuropea da parte di Richard Coudenhove-Kalergi, con Aristide Briand alla presidenza. La sua perorazione in favore della costruzione di una federazione supranazionale non trovò ascolto presso la Società delle nazioni.]

Le condizioni del Trattato di Versailles – e la crisi mondiale del 1929 – favorirono l'avvento del fascismo in Italia e del nazionalsocialismo in Germania. Hitler pervertì l'"Europa" come concetto non geografico, ma basato sul sangue e definito come "impero germanico di nazione tedesca". L'aggressione della Polonia (1° settembre 1939) fece precipitare l'Europa nel baratro.

Un baratro che mai prima era stato tanto profondo e per uscire dal quale furono necessari sforzi immani, il che comportò un ripensamento radicale che consentì di pervenire alla base per un'Europa migliore, pacifica, libertaria e democratica.

Finalmente si realizzò l'"idea dell'Europa"!

Dopo questa scorsa rapida e necessariamente superficiale attraverso la storia dell'Europa, mi consentano di sfruttare un momento di sosta per un piccolo intermezzo.

Nei processi di formazione sia degli stati sia delle nazioni i miti svolgono un ruolo importante. Essi suggeriscono indirizzi, creano identità e favoriscono la coesione interna di stati e nazioni. "Essi strutturano il passato in vista di ciò che per noi oggi è ancora significativo e che non deve cadere nel dimenticatoio." (Herfried Münkler) Ogni nazione europea dispone di un proprio patrimonio di miti che contribuisce alla loro coesione interna. Non è così a livello europeo: l'UE non ha a disposizione miti forti, nessun mito di fondazione, nessun grande racconto, che potrebbe favorire la coesione di tutti i suoi cittadini.

Davvero? Non è che forse ne esista uno? E che si trovi davanti a noi, aspettando solo di essere "scoperto"?

Io penso di sì! E ritengo che l'"idea dell'Europa"; l'idea bimillennaria dell'unione pacifica dei popoli d'Europa, la cui realizzazione in realtà è iniziata soltanto negli ultimi 60 anni – riferita alla storia d'Europa lunga più di 2000 anni. La sua unicità consiste nel fatto che la sua realizzazione è stata affrontata nel preciso momento in cui l'Europa era

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIA

DR. HANS-GERT PÖTTERING
MDPE, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE KONRAD ADENAUER,
GIÀ PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

16. Dicembre 2010

www.kas.de/italien
www.kas.de

prostrata come mai in precedenza e rischiava quasi di scomparire nell'abisso.

Questa idea può, anzi deve essere una fonte di coesione solidale in Europa. Per questo deve essere narrata, deve radicarsi nella coscienza di tutti noi. In questo momento non siamo in grado di dire se così diventerà un mito. Forse sarà definito come tale solo dalle generazioni future.

Ciò che è decisivo è che dispieghi la forza insita in esso di mostrare che dal passato si possono trarre lezioni che si possono, anzi si devono mettere a frutto nel presente e per il futuro; che dalla storia si devono sviluppare idee e concezioni per il futuro; prospettive per il futuro - visioni.

Noi tutti possiamo dirci fortunati ed essere riconoscenti per il fatto che in Europa 60 anni fa ci sono stati degli uomini che erano consapevoli del fatto che "senza visione i popoli sono destinati al tramonto." (Jean Monnet)

La visione dei padri fondatori trovò la propria espressione nel documento istitutivo della Comunità europea per il carbone e l'acciaio (CECA); che costituì la base per un nuovo ordine delle relazioni tra i popoli d'Europa, l'inizio dell'opera di pace: il piano Schumann, la cui prima frase recita: *"La pace del mondo non può essere mantenuta senza compiere sforzi creativi commisurati all'entità della minaccia."*

I padri fondatori dell'Europa, soprattutto Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer – tutti democratici cristiani – erano ben consapevoli della "entità della minaccia": la sanguinosa storia dell'Europa; le loro proprie precoci esperienze di vita in spazi periferici dell'Europa; avendo davanti agli occhi le atrocità della Seconda guerra mondiale; la Cortina di ferro che per decenni avrebbe diviso in due parti l'Europa e il mondo; la Guerra fredda che minacciava più volte di acuirsi.

Da tutto ciò i padri fondatori dell'Europa trassero le lezioni giuste, concordi nel voler togliere ai confini europei il carattere divisorio. Lasciarono dietro a sé il passato domi-

nato dall'odio e dal rancore e iniziarono a creare un mondo migliore. Il primo passo fu il piano Schuman.

Si ponga mente a tutta la sua portata: l'intera produzione di carbone e acciaio di Italia, Germania, Francia e Benelux fu sottoposta a un'Alta autorità comune; le barriere commerciali furono abolite; la ricostruzione economica fu agevolata. Era un fatto rivoluzionario che vincitori e vinti volessero esercitare congiuntamente il controllo sui settori centrali del carbone e dell'acciaio, decisivi ai fini della guerra e della pace.

L'aspetto più significativo del piano Schuman è costituito dalla creazione di un sistema istituzionale completamente nuovo. Alla semplice collaborazione tra stati sovrani subentrò un dialogo democratico equilibrato tra gli stati membri dell'Assemblea comune, del Consiglio dei ministri, dell'Alta autorità e della Corte di giustizia. La cooperazione di elementi supernazionali e intergovernativi diventò il nucleo del processo di integrazione europea.

Attraverso l'introduzione del sistema di voto a maggioranza qualificata, negli ambiti a sovranità condivisa è garantita la capacità di deliberazione e azione del sistema. La giurisdizione di un tribunale dotato di potere giurisdizionale diretto e la creazione di fondi propri, invece dei contributi nazionali, sono alla base dell'originalità, dell'efficienza e della superiorità di questo sistema. Sistema che nel corso dei 60 anni successivi si è sviluppato e consolidato lungo un percorso accidentato e irto di difficoltà.

Alcune cose sono andate storte: il trattato sulla Comunità europea di difesa si è arenato a causa dell'atteggiamento dell'Assemblea nazionale francese il 30 agosto 1954. Altre sono andate in porto: la firma dei trattati di Roma sull'istituzione della Comunità economica europea e dell'Euratom il 25 marzo 1957 continuò l'impostazione della Ceca – la continuazione del più grande progetto di pace e democrazia della storia europea.

La caduta del Muro e della Cortina di ferro nonché l'anelito dell'uomo alla libertà con-

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIA

DR. HANS-GERT PÖTTERING
MDPE, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE KONRAD ADENAUER,
GIÀ PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

16. Dicembre 2010

www.kas.de/italien
www.kas.de

sentono finalmente di unire pacificamente l'Europa dopo generazioni di divisione. Un miracolo del nostro tempo: cinque paesi già appartenenti al Patto di Varsavia e in passato occupati dall'Unione Sovietica – il 1° maggio 2004 Estonia, Lettonia e Lituania e il 1° gennaio 2007 Bulgaria e Romania - aderirono all'UE.

Nella Dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007, firmata dai presidenti delle tre istituzioni europee, Parlamento, Commissione e Consiglio, in occasione del 50° anniversario dei trattati di Roma, si afferma giustamente: *"Per nostra fortuna siamo uniti!"*

L'Europa cresce – da molto tempo non soltanto in ambito economico; si sta creando anche l'Europa politica: con l'Atto unico europeo (entrato in vigore il 1.7.1987), i trattati di Maastricht (1.11.1993), Amsterdam (1.5.1999) e Nizza (1.2.2003). Il Trattato della costituzione per l'Europa, firmato qui a Roma il 29 ottobre 2004, è fallito. Al suo posto il 1° dicembre 2009 entrò in vigore il Trattato di Lisbona.

L'Europa non è nata di getto, ma gradualmente e convenendo sugli oggetti concreti. Inoltre, non era importante reperire immediatamente soluzioni per tutti i problemi, ma piuttosto sviluppare procedure tese a portare alla fine a soluzione problemi e compiti su una base di legittimità e in modo civilizzato, cioè escludendo la violenza. Attraverso le istituzioni europee, come si legge nella Dichiarazione di Schuman, si trattava di *"creare le basi concrete di una federazione europea, indispensabile per il mantenimento della pace"*.

In Europa possiamo essere orgogliosi per quanto è stato realizzato finora. La visione dei padri fondatori si è avverata. Molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare lungo l'ulteriore percorso dell'unificazione europea.

Il Trattato di Lisbona costituisce una pietra miliare su questo percorso. Esso porta nell'UE più democrazia, trasparenza ed efficienza. Il meccanismo paritario della codecisione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri nella legislazione europea

dimostra che oggi nell'UE si sono attuati la democrazia e il parlamentarismo.

Tuttavia, dobbiamo fare tutto il possibile affinché l'UE agli occhi delle persone non trasmetta esclusivamente un'immagine di burocrazia e amministrazione, ma di una comunità di valori che ha come base la dignità della persona, i diritti umani. la democrazia, il diritto e l'economia sociale di mercato.

Il sostegno dei cittadini all'unificazione europea è indispensabile. L'Europa non può essere creata in contrasto con i suoi cittadini. L'unità europea si realizzerà solo grazie all'impegno delle persone. Ciò significa che le persone si debbano intendano sia come cittadini nazionali sia come europei. Patria ed Europa vanno unite. Oltretutto abbiamo anche una responsabilità nei confronti del mondo.

Il processo di unificazione europea è soggetto a una trasformazione continua. Infatti, cambiano in continuazione le sfide con cui ci confrontiamo. La crisi finanziaria mondiale e la stabilità dell'euro continuano a preoccuparci. Un'altra sfida è rappresentata dalla protezione del clima e dalla sicurezza dell'approvvigionamento energetico - al riguardo l'UE è passata al comando a livello mondiale.

E dobbiamo rafforzarci per il dialogo tra le culture – un dialogo fondato sul rispetto reciproco della dignità, delle convinzioni religiose e delle opinioni di tutti gli interlocutori. Se i musulmani da noi possono professare il loro credo, lo stesso deve essere possibile anche per i cristiani nei paesi musulmani. È una base per la pace nel mondo!

Dobbiamo affrontare queste e altre sfide del futuro congiuntamente, in quanto UE, per poterle superare!

27 stati membri; oltre 500 milioni di cittadini, una storia di oltre 60 anni: il più grande mercato unico del mondo; rinuncia alle frontiere interne tra 25 stati membri; una moneta comune in 16 stati membri: ecco che cosa è l'Europa oggi.

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIA

DR. HANS-GERT PÖTTERING
MDPE, PRESIDENTE DELLA FON-
DAZIONE KONRAD ADENAUER,
GIÀ PRESIDENTE DEL PARLA-
MENTO EUROPEO

16. Dicembre 2010

www.kas.de/italien

www.kas.de

Ma l'Europa è anche molto di più: una storia bimillennaria in cui la fiamma dell'idea dell'unità di tutti i popoli europei talora risplendeva chiara e talora ardeva sotto la cenere, ma che non si è mai spenta malgrado tutta l'oscurità, tutta la misera e tutto il sangue sparso. L'Europa è l'antichità greco-romana, il patrimonio ebraico-cristiano, il Vecchio e il Nuovo Testamento, Carlo Magno, il Rinascimento e la Riforma, la pace di Vestfalia, l'Illuminismo e la Rivoluzione francese.

L'Europa fino a 60 anni fa era in guerra troppo spesso. "L'idea dell'Europa" 60 anni fa fu la risposta data alla guerra. Oggi Europa significa: unità, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e rispetto dei diritti umani; significa. la dignità dell'uomo è inviolabile.

Europa oggi è un'altra parola per pace!